

L'Italia dal 1943 al 1945

Dip. di Scienze della Comunicazione | Storia e società e media dell'età contemporanea

L’andamento della guerra

6- 23 marzo 1943 — Scioperi operai e popolari: a Torino e poi nel nord Italia

10 luglio — gli Alleati sbarcano in Sicilia

19 luglio — Bombardamento di Roma

22 luglio — Gli Anglo-americani entrano a Palermo

24-25 luglio — Riunione del Gran Consiglio del Fascismo









25 luglio 1943: il Gran consiglio del Fascismo

Il Gran Consiglio del Fascismo, riunendosi in queste ore di supremo cimento (…) Esaminata la situazione interna e internazionale e la condotta politica e militare della guerra;

proclama

il dovere sacro per tutti gli italiani di difendere ad ogni costo l'unità, l'indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del popolo italiano;

afferma

la necessità dell'unione morale e materiale di tutti gli italiani in questa ora grave e decisiva per i destini della Nazione;

dichiara

che a tale scopo **è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali**, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali;

invita

il Governo a pregare la Maestà del Re, verso il quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinché Egli voglia per l'onore e la salvezza della Patria **assumere con l'effettivo comando delle Forze Armate** di terra, di mare, dell'aria, secondo l'articolo 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra Augusta Dinastia di Savoia

25 luglio 1943: le dimissioni di Mussolini





- Dimissioni di Mussolini, spinto dalla sfiducia del Gran Consiglio del Fascismo
- arresto di Mussolini
- Badoglio capo del governo
- Il colpo di Stato della corona

8 settembre 1943: armistizio

Morte della patria o il momento della "scelta"?





Tutti a casa (Luigi Comencini, 1960)



12 settembre : Mussolini è liberato dai tedeschi

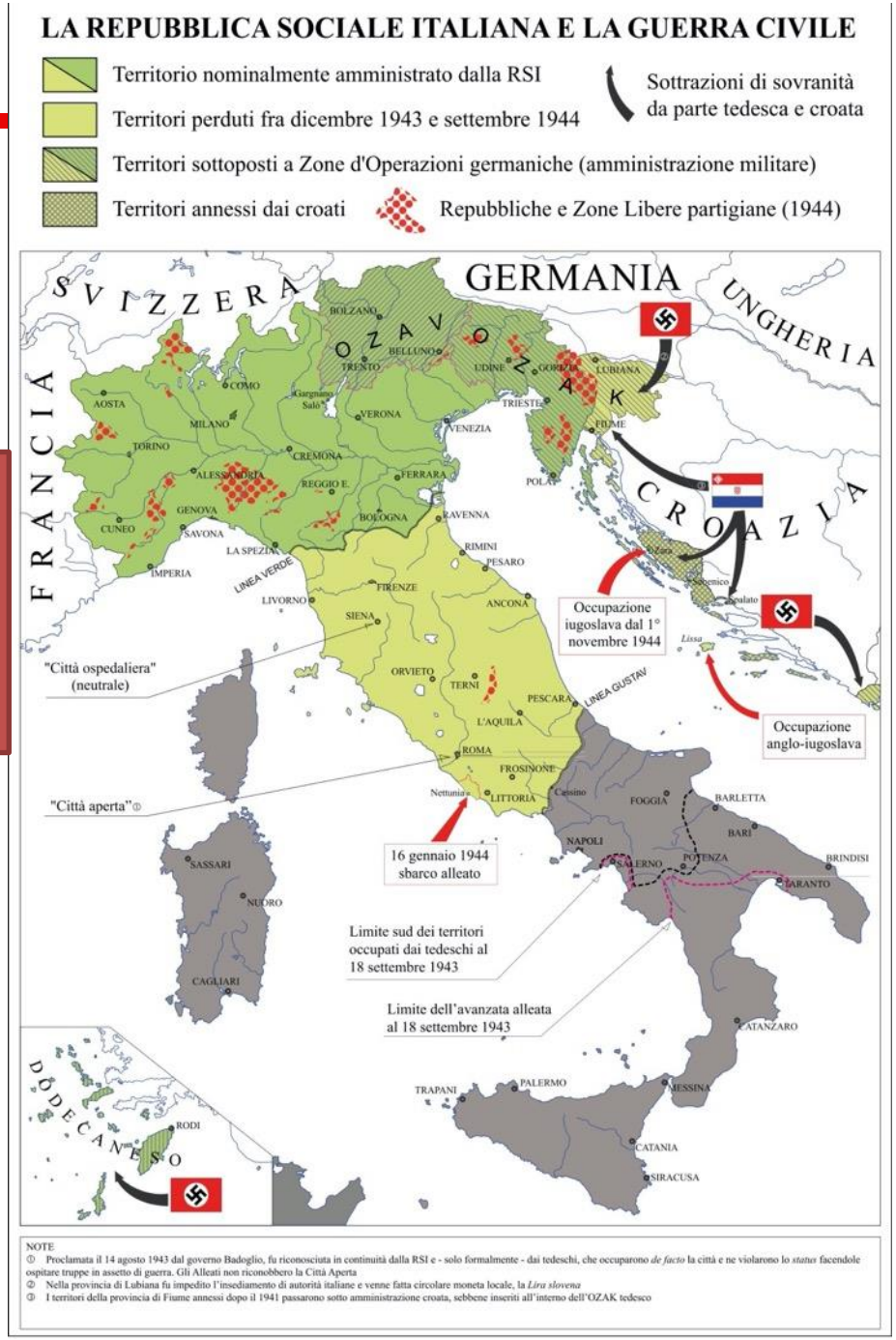
18 settembre: Mussolini annuncia da Radio Monaco la nascita della RSI

La guerra civile

- Spaccatura interna alla società italiana: Repubblica di Salò.
- Italia divisa in due: Regno del Sud dopo riconoscimento di Re e Badoglio da parte degli Alleati

Claudio Pavone ha interpretato la liberazione in Italia come:
- Guerra patriottica
- Guerra di classe
- Guerra civile

Le **molte resistenze**: «quella dei militari combattenti, degli internati militari e politici, degli ebrei oggetto della persecuzione razziale, degli ex prigionieri alleati rimasti a combattere per la liberazione dell'Italia, di donne e famiglie più o meno attivamente impegnate nelle campagne e nelle città a ostacolare gli obiettivi dell'esercito occupante e delle milizie e istituzioni fasciste»



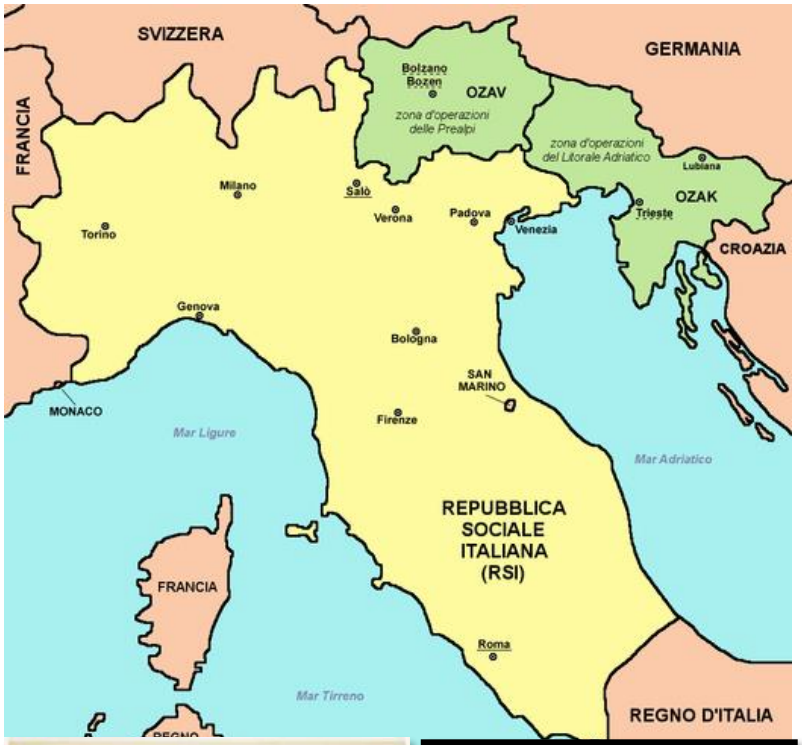
La Repubblica Sociale Italiana

23 sett. 1943 nasce ufficialmente la Repubblica Sociale Italiana. Le due zone di nord-est (Zona di operazioni delle Prealpi e Zona di Operazioni del Litorale adriatico) sono però sottoposte al controllo diretto dei tedeschi

9 nov. 1943 primo «bando Graziani» per il reclutamento militare obbligatorio: chi non si presentava era considerato un traditore ed era passibile di pena di morte. I bandi, rifiutati dalla popolazione giovanile, spinsero molti ad andare in montagna

gennaio 1944 Processo di Verona

27 apr. 1945 Mussolini viene arrestato a Dongo mentre prova a fuggire. Il giorno dopo è consegnato all'inviato del CLNAI, Walter Audisio (colonnello Valerio) che lo fucila insieme alla Petacci e ad altri gerarchi. Portato a Milano, il suo corpo verrà esposto a piazzale Loreto, dove la folla infierirà.







La repubblica sociale italiana

I simboli funerei, le insegne di morte, l'iconografia improntata al sangue e al lutto, la scenografia tetra: (...) sono caratteri significativi che richiamano e rendono visibili componenti dell'ideologia e della cultura della Repubblica, esprimendo in modo duraturo l'uso che dell' «esposizione alla morte» essa ha fatto nel corso della guerra civile 1943-1945, quasi fondando la propria legittimità sull'eliminazione fisica dei nemici e degli avversari e sull'esibizione delle sue vendette

Luigi Ganapini, La Repubblica delle camicie nere



Preghiera per la Repubblica Sociale, con cui l'Eiar di Salò concludeva le sue trasmissioni

La repubblica sociale italiana

Razzismo e antisemitismo

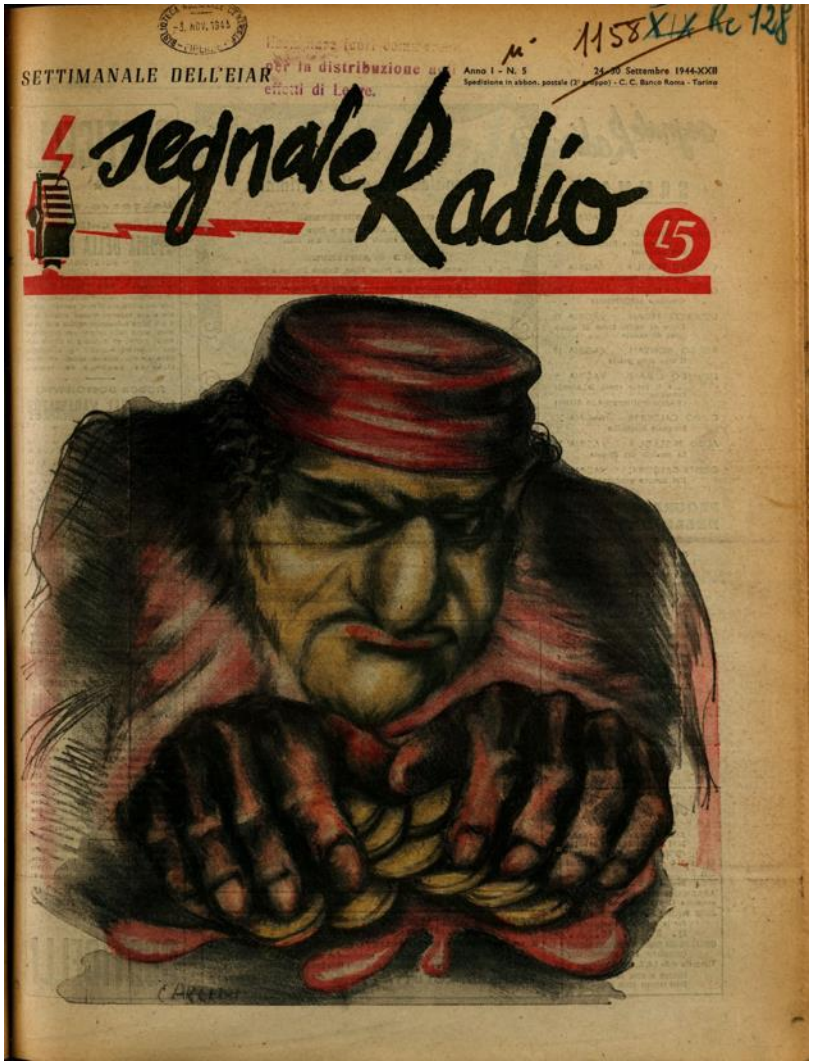


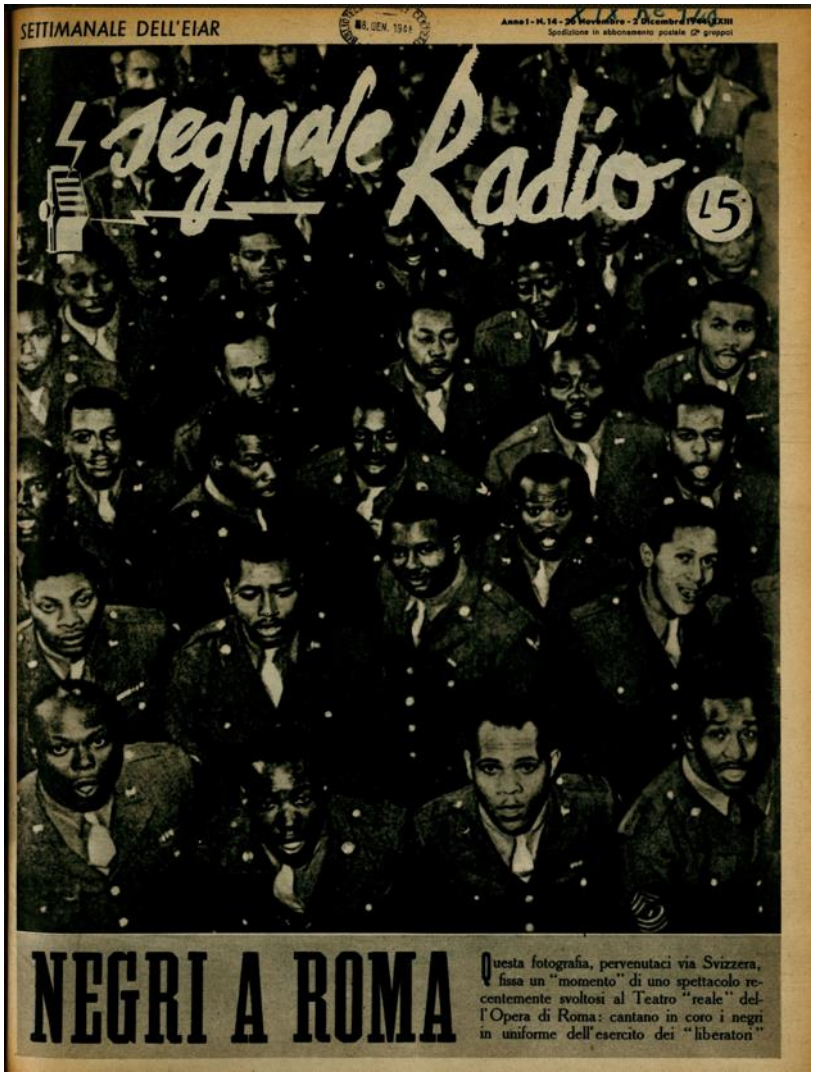




La repubblica sociale italiana

Razzismo e antisemitismo





La guerra delle onde



L'Italia combatte

Istruzioni per il sabotaggio

Spie al muro

La resistenza



I fase: autunno-inverno 1943

Iniziano le prime forme di resistenza armata (Battaglia di Porta San Paolo a Roma, Battaglia di Bosco Martese a Teramo ecc)

Si formano le prime bande: militari sbandati, ex prigionieri, esponenti dell'antifascismo storico.

Quanti erano? Difficile dirlo: qualcuno ha parlato di 100.000 uomini, altri hanno dato cifre molto più esigue. In ogni caso «le prime bande sorgono in gran parte in modo spontaneo; si insediano prevalentemente nelle vallate piemontesi, ai confini nord-orientali, sulla dorsale appenninica e nell'alto Lazio»

[Santo Peli, *La resistenza in Italia*]

Fra il settembre 1943 e il gennaio 1944 nascono il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) e del CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) che ha la direzione della lotta armata

La resistenza



II fase: gennaio-giugno 1944

«Entro l'estate del '44 la Resistenza giunge ad assumere una consistenza e un ruolo molto più rilevanti di quelli che la modesta efficienza militare inizialmente raggiunta avrebbe, di per sé, reso possibile. **La Resistenza amplia la propria sfera d'azione e le proprie possibilità di sopravvivenza e di successo via via che acquisisce *anche* una dimensione politica**»

[Santo Peli, *La resistenza in Italia*]

«è dalla primavera del 1944 che comincia la guerra inespiabile» [Ferruccio Parri]

Grande affluenza nelle bande che crescono numericamente e si differenziano (ma non in modo netto) in base al colore politico. Si passa da circa 50.000 a circa 100.000 uomini armati

aprile 1944 > Svolta di Salerno

La resistenza



III fase: giugno-dicembre 1944

«La resistenza armata come fenomeno prevalentemente spontaneo sta progressivamente cedendo il passo a forme di organizzazione, di inquadramento sempre più omogenee e centralizzate. Potremmo definire tutto ciò come un **processo di istituzionalizzazione** (…) Siamo in un momento di evoluzione decisiva, caratterizzato dal progetto di realizzare un *esercito partigiano*, strutturato in divisioni, brigate, distaccamenti, squadre»

[Santo Peli, *La resistenza in Italia*]

Si comincia a pensare al dopoguerra, e si immagina la nuova Repubblica





Alba la presero in duemila il 10 ottobre e la persero in duecento il 2 novembre dell'anno 1944. (...)
Fu la più selvaggia parata della storia moderna: solamente di divise ce n'era per cento carnevali. Fece un'impressione senza pari quel partigiano semplice che passò rivestito dell'uniforme di gala di colonnello d'artiglieria cogli alamari neri e le bande gialle e intorno alla vita il cinturone rossonero dei pompieri col grosso gancio.
Sfilarono i badogliani con sulle spalle il fazzoletto azzurro e i garibaldini col fazzoletto rosso e tutti, o quasi, portavano ricamato sul fazzoletto il nome di battaglia. La gente li leggeva come si leggono i numeri sulla schiena dei corridori ciclisti; lesse nomi romantici e formidabili, che andavano da Rolando a Dinamite.
Cogli uomini sfilarono le partigiane, in abiti maschili, e qui qualcuno tra la gente cominciò a mormorare: - Ahi, povera Italia! – perché queste ragazze avevano delle facce e un'andatura che i cittadini presero tutti a strizzar l'occhio. I comandanti, che su questo punto non si facevano illusioni, alla vigilia della calata avevano dato ordine che le partigiane restassero assolutamente sulle colline, ma quelle li avevano mandati a farsi fottere e s'erano scaraventate in città.

Beppe Fenoglio, *I ventitre giorni della città di Alba*

La resistenza



IV fase: dicembre 1944 – febbraio 1945

«La campagna estiva iniziata l'11 maggio e condotta senza interruzione fin dopo lo sfondamento della linea Gotica è finita; inizia ora la campagna invernale (…) I patrioti devono cessare la loro attività precedente per prepararsi alla nuova fase di lotta e fronteggiare un nuovo nemico, l'inverno (…). In considerazione di quanto sopra esposto, il generale Alexander ordina le istruzioni ai patrioti come segue: **cessare le operazioni organizzate su vasta scala; conservare le munizioni, i materiali e tenersi pronti a nuovi ordini (…) La parola d'ordine è stare in guardia, stare in difesa; approfittare però ugualmente delle occasioni favorevoli per attaccare tedeschi e fascisti. (…) I patrioti siano preparati e pronti per la prossima avanzata**»

[Generale Alexander, *Nuove istruzioni per i patrioti italiani*]

La resistenza

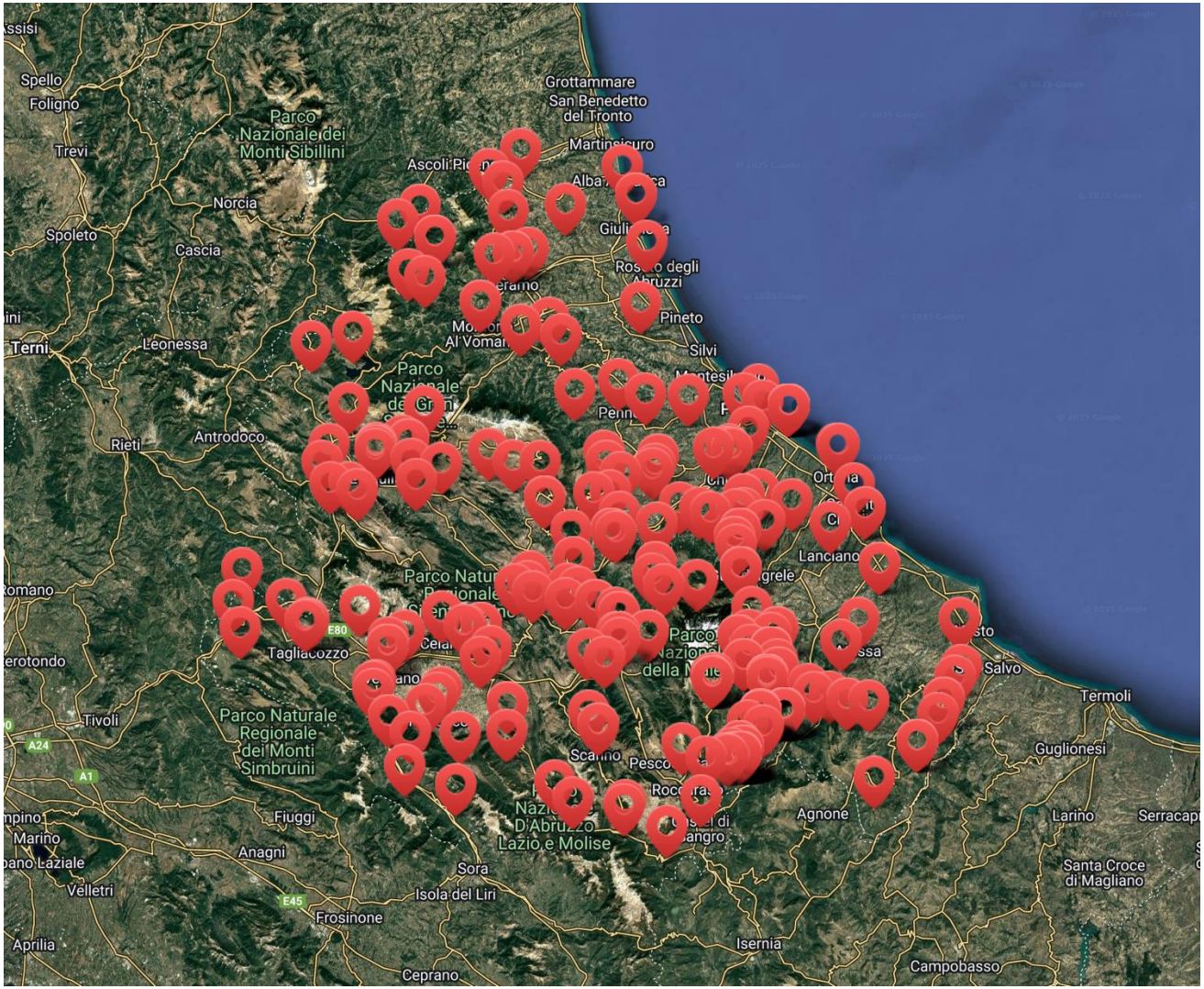
V fase: l'insurrezione

«Nei tre mesi che precedono la liberazione, la consistenza delle formazioni partigiane continua ad aumentare, fino ad essere presumibilmente vicina a quella raggiunta nel corso della grande estate. Dai 20-30.000 partigiani ancora in armi dopo i rastrellamenti dell'autunno-inverno, si sale in marzo a 80.000, a 130.000 alla vigilia dell'insurrezione, a 250.000 all'indomani della liberazione»

[Santo Peli, *La resistenza in Italia*]



Le stragi nazifasciste



Le stragi sono da leggere nel contesto dell'occupazione tedesca dell'Italia e della strategia della guerra ai civili, considerati nemici tanto quanto i combattenti

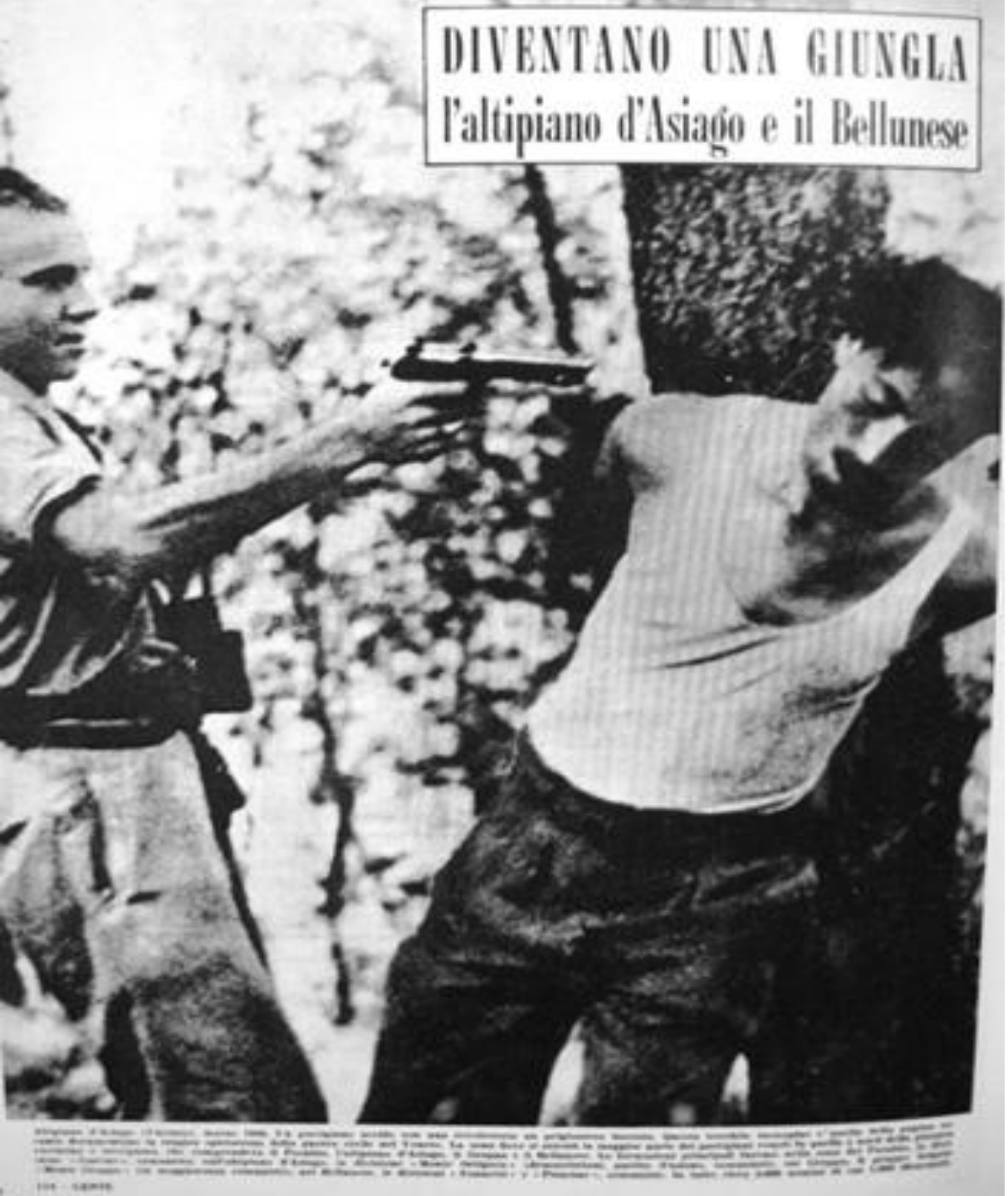
collegamento all'Atlante delle stragi nazifasciste in Italia

in Abruzzo 359 episodi



«partigiane a Brera»

Foto di Valentino Petrelli,
scattata a Milano in via Brera



fotografia pubblicata su «Gente» del 3 marzo 1961. L'articolo è di Giorgio Pisanò e si intitola *Il vero volto della guerra civile*.
La didascalia dice: «un partigiano uccide con una revolverata un prigioniero fascista. Questa terribile immagine (…) document[a] la tragica spietatezza della guerra civile nel Veneto. (…)»

Come la precedente, l'immagine proviene dall'archivio dell'associazione Luciano Giachetti.
Si tratta di un gruppo di giovani partigiani in un momento di «riposo».
Le persone ritratte sono state tutte identificate

